

Tornare indietro nel tempo

Jen è felice che stanotte ci sia il cambio dell'ora. Un'ora in più, tempo extra da passare fingendo che non stia aspettando sveglia suo figlio. Adesso che è passata la mezzanotte, è ufficialmente il 30 ottobre. È quasi Halloween. Jen ricorda a sé stessa che Todd ha diciotto anni: il tuo bambino, che li ha compiuti a settembre, è ormai adulto. Può fare tutto quello che vuole. Jen ha passato gran parte della giornata a intagliare malamente una zuppa. Adesso la appoggia sul davanzale della finestra che dà sul loro vialetto e vi mette dentro una candela.

Per Ian Rankin, uno dei più raffinati autori di gialli del nostro tempo, il re del tartan thriller, come lo chiama Jeffrey Deaver, questo è l'incipit più intrigante letto negli ultimi anni. Specie per tutto quello che esplose in faccia al lettore nelle quattro, cinque pagine che seguono immediatamente queste poche righe. Potrebbe avere avuto buon fiuto, da campione internazionale di best seller qual è. Di sicuro per molti media *Posto sbagliato momento sbagliato* (ed. Fazi, collana Darkside, traduzione di Enrica Budetta), il romanzo rapidamente schizzato in vetta alle graduatorie di vendita britanniche, ha tutte le carte in regola per affermarsi come thriller dell'anno. L'autrice è Gillian McAllister, trentottenne, avvocato di Birmingham con una

di
STEFANO
PETRUCCI



precedente laurea in Letteratura inglese che ha evidentemente messo a frutto, considerato il successo dei libri che sforna ormai con costanza da diversi anni. *Posto sbagliato momento sbagliato* è il dodicesimo, il secondo pubblicato in Italia (bello anche il primo, *La scelta*, edito da Nord nel 2019).

La storia parte come abbiamo detto. È appena scoccata la mezzanotte. Jen è affacciata a una finestra dell'appartamento nei sobborghi di Liverpool. Suo figlio Todd è maggiorenne, ma non è stato di parola. Non è rientrato all'orario stabilito. All'improvviso compare. È sotto casa, a pochi metri da Jen. Ma

non è solo: si sta avvicinando a qualcuno e stringe un oggetto in mano. In un flash sconvolgente, Jen assiste impietrita a una scena che mai avrebbe voluto vedere e cui di certo non si sarebbe mai immaginata di essere testimone: Todd, il suo Todd, un ragazzo all'apparenza senza problemi, un adolescente sereno e allegro, accoltella sotto i suoi occhi uno sconosciuto, uccidendolo. Jen non sa perché. Sa solo che la sua vita è ormai distrutta.

La prima sorpresa clamorosa, dopo quelle immagini che mozzano il fiato, arriva a pagina 24, nel capitolo "Giorno Meno Uno, 08:00, ed è subito sconvolgente. Non la sveliamo — questo sì a nostro parere sarebbe un vero delitto — ma diciamo che è solo la prima di una lunga serie. Perché Jen, costretta a gettarsi nella ricostruzione a ritroso della vita di un figlio di cui scopre di non sapere nulla o quasi, ne incontrerà una ad ogni passo, tra continui colpi di scena, in un crescendo via via più inquietante, che la porterà a un'ulteriore agghiacciante rivelazione: il coinvolgimento di suo marito. Difficile non condividere il giudizio entusiasta di Rankin e non abbandonarsi a un facile gioco di parole: non esiste posto sbagliato per un libro così, che sia su uno scaffale, un comodino o semplicemente sotto un ombrellone. E non può esserci momento sbagliato per cominciare a leggerlo.

